

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0239

Lunedì 30.04.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI A ROMA PER LE BEATIFICAZIONI
- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL MOVIMENTO LAICALE DEI TERZIARI MINIMI
- ◆ MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO IN OCCASIONE DELLA FESTIVITA' BUDDISTA DI VESAKH
- ◆ COMUNICATO: 10^a RIUNIONE DEL IX CONSIGLIO DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Antonio María Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid (Spagna);

S.E. il Signor Claudio Caratsch, Ambasciatore della Svizzera in missione speciale presso la Santa Sede, in visita di congedo;

Pellegrini convenuti per la Beatificazione di: Manuel González García; Maria Anna Blondin; Caterina Volpicelli; Caterina Cittadini; Carlos Manuel Cecilio Rodríguez Santiago.

[00675-01.01]

UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI A ROMA PER LE BEATIFICAZIONI

Alle 11.30 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha incontrato i pellegrini convenuti per la Beatificazione di: Manuel González García; Maria Anna Blondin; Caterina Volpicelli; Caterina Cittadini; Carlos Manuel Cecilio Rodríguez Santiago ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con grande gioia saluto ed accolgo voi, che siete venuti a Roma per onorare i nuovi Beati: Manuel González García, Maria Anna Blondin, Caterina Volpicelli, Caterina Cittadini, Carlos Manuel Cecilio Rodríguez Santiago. Voi rappresentate molte nazioni, quasi a riflettere l'estensione della testimonianza di questi generosi discepoli di Cristo, un'estensione che, per la grazia di Dio, non conosce confini. In effetti, la Chiesa esprime pienamente la sua missione universale quando parla il linguaggio della santità, e più che mai deve adottare questo linguaggio nell'epoca contemporanea, in cui lo Spirito la spinge ad un rinnovato annuncio del Vangelo in ogni angolo della terra.

2. Saludo con afecto a los Obispos y peregrinos españoles que habéis participado con gozo en la Beatificación de Mons. Manuel González García, conocido como "el Obispo de los Sagrarios abandonados", fundador de las Misioneras Eucarísticas de Nazaret y de diversas obras para propagar la devoción eucarística, tan importante para la espiritualidad cristiana.

Su vida fue la de un Pastor entregado totalmente a su ministerio, utilizando todos los medios a su alcance: la predicación, la publicación de escritos, la promoción de instituciones para el fomento de la vida cristiana, y sobre todo, el testimonio de una vida ejemplar, cuyo mensaje sigue siendo profundamente actual. En efecto, nuestra existencia carecería de algo esencial si nosotros no fuéramos los primeros contempladores del rostro de Cristo (cf. *Novo millennio ineunte*, 16). ¿Qué mejor contemplación del Señor que adorarlo y amarlo en el Sacramento de su presencia real por excelencia? El culto eucarístico es el centro de fortalece toda vida cristiana pues los fieles, respondiendo a la petición del Señor: "*Quedaos y velad conmigo*" (Mt 26,38), encuentran en él la fuerza, el consuelo, la firme esperanza y la ardiente caridad que vienen de la presencia misteriosa y oculta, pero real, del Señor.

Os aliento, pues, a todos a imitar al nuevo Beato en su trato asiduo con el Señor sacramentado, presentándole los gozos y las esperanzas, las tristezas y las angustias de la humanidad actual (cf. *Gaudium et spes*, 1). A mismo tiempo, animo a las Misioneras Eucarísticas de Nazaret a permanecer siempre fieles al carisma de su Fundador, acompañando a los hombres y mujeres de hoy a escuchar la voz de Jesucristo, Camino, Verdad y Vida, presente en el sagrario.

3. Deseo saludar ahora al Señor Cardenal Luis Aponte Martínez, Arzobispo emérito de San Juan y a los demás Obispos de Puerto Rico que, acompañados por Autoridades, sacerdotes y numerosos peregrinos, han participado ayer en la ceremonia de Beatificación de Carlos Manuel Rodríguez Santiago, cariñosamente conocido como Charlie. Nacido en Caguas, consumó su entrega al Señor a los cuarenta y cuatro años, después de una vida fecunda de apostolado y tras sufrir con gran entereza los padecimientos de la enfermedad.

La vida de este nuevo Beato es la de un laico comprometido en la difusión del humanismo cristiano en el ámbito universitario. Su labor apostólica la desarrolló en el Centro Universitario Católico, animando a sus miembros a vivir el momento presente, en fidelidad al pasado y abiertos al futuro, promoviendo la difusión de un pensamiento de perfecto equilibrio cristiano entre lo natural y lo sobrenatural, entre lo antiguo y lo moderno.

Los laicos puertorriqueños habéis encontrado en esta figura señera de vuestra tierra, y tan cercana a nosotros

en el tiempo, un ejemplo a quien imitar. Por eso, agrupados en los "Círculos" que llevan su nombre, y animados también por los Obispos, habéis promovido su causa. Me complace por esta iniciativa que se ha visto culminada con la solemne ceremonia de ayer. Ahora, propuesto ya oficialmente como modelo de santidad, es también uno de vuestros paisanos que intercede por vosotros desde el cielo.

4. L'existence et l'apostolat de Mère Marie-Anne Blondin témoignent de sa capacité de se laisser saisir par le Christ, pour passer quotidiennement avec lui de la mort à la vie. Dans l'intimité avec le Christ, Mère Marie-Anne Blondin puise non seulement son dynamisme missionnaire, mais aussi la force prophétique pour vivre au quotidien le pardon évangélique. Les moments les plus douloureux de son existence seront transfigurés par sa volonté de pardonner sans cesse au nom du Christ, considérant qu'il y a plus de bonheur à pardonner qu'à se venger. Puisse le témoignage stimulant de Mère Marie-Anne Blondin encourager l'Église à porter la paix au monde et à se faire proche de tous les blessés de la vie, en particulier dans les domaines de l'éducation, de la santé, et de l'animation pastorale et sociale, pour témoigner de l'amour que Dieu porte à tout homme et pour annoncer son pardon libérateur, qui réduit à néant toutes les logiques de haine et d'exclusion!

5. Caterina Volpicelli visse nella Napoli della metà del secolo diciannovesimo. Ricevette in famiglia una solida formazione umana e religiosa ed ebbe modo di incontrare alcuni uomini di Dio, quali il Beato Ludovico da Casoria, il barnabita Leonardo Matera e il Beato Bartolo Longo, che segnarono profondamente il suo itinerario spirituale. Il suo cuore andò sempre più dilatandosi secondo le dimensioni del Cuore di Cristo, di cui si fece discepola e apostola ardente, coltivando un'intensa vita eucaristica e l'Apostolato della Preghiera.

Proprio con le prime zelatrici dell'Apostolato della Preghiera Caterina fondò l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore, che, dopo l'approvazione dell'Arcivescovo di Napoli, ricevette il decreto di lode dal mio predecessore Leone XIII. Nutrite di così ricco alimento interiore, Caterina e le Consorelle si fecero "buone Samaritane" in svariate situazioni di povertà, facendo non soltanto un'opera di filantropia e di beneficenza, ma testimoniando un'autentica carità evangelica con stile sobrio e discreto, solidale e rispettoso verso le persone semplici e umili. La sua eredità apostolica è un dono assai prezioso per la Chiesa, di cui vogliamo rendere grazie al Signore. Possa tale patrimonio religioso essere conservato e incrementato dalle sue figlie spirituali.

6. Mi rivolgo ora a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, che esultate per la beatificazione di Caterina Cittadini, con un particolare pensiero alle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca, da lei fondate.

La grande intuizione di questa illustre figlia della terra bergamasca fu quella di aver colto l'importanza della scuola come fondamentale mezzo di formazione del cittadino e del cristiano. In tal modo, ella ha anticipato profeticamente gli orientamenti del Concilio Vaticano II, che nella Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis* circa la scuola cattolica esorta a "coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza" (n. 8).

Il metodo pedagogico elaborato dalla nuova Beata è basato sulla conoscenza personale e sul rapporto diretto con le educande. Lo indica lei stessa alle sue maestre nell'esortazione contenuta nella Regola: "Tengano per singolare beneficio di Dio l'occuparsi di una carica che appartiene agli Angeli, e si stimino felici ed indegne d'essere impiegate all'istruzione delle scolare; mostrino desiderio del loro profitto, ricordando che nostro Signore dice: Quello che fate ad uno di questi minimi io lo tengo fatto a me medesimo" (cap. XVI, 2).

Auguro di cuore a voi, care Suore Orsoline di Somasca, e a quanti come voi si ispirano alla spiritualità e all'esempio di Caterina Cittadini, di proseguire fedelmente nel solco da lei tracciato, per essere guide sicure nel cammino di fede e nella formazione culturale dei ragazzi e dei giovani.

7. Carissimi Fratelli e Sorelle, la vostra presenza devota e festosa, ieri e oggi, ha conferito maggior risonanza ecclesiale alla proclamazione dei nuovi Beati. Siate voi stessi i primi imitatori di questi Fratelli e Sorelle, che la Chiesa addita quale modelli di vita evangelica! Invocateli nella preghiera; approfondite e fate conoscere la loro testimonianza; imitatene le virtù. Nella comunione dei santi, la fede ci consente di sentirli vicini, insieme con la Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, alla quale vi affido, insieme con i vostri cari. Con tali sentimenti, tutti vi benedico.

[00676-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL MOVIMENTO LAICALE DEI TERZIARI MINIMI

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre ha inviato al Movimento laicale dei Terziari Minimi in occasione del V Centenario dell'approvazione della Prima Regola:

Carissimi Terziari Minimi!

1. In occasione del V Centenario dell'approvazione della Prima Regola, con la quale prendeva vita giuridicamente il Movimento laicale dei Terziari Minimi, mi avete voluto chiedere, tramite il Correttore Generale dell'Ordine, P. Giuseppe Fiorini Morosini, una parola di incoraggiamento a proseguire nel cammino di fede e di impegno apostolico in comunione piena con la Sede di Pietro. Ho accolto volentieri questo vostro desiderio ed auspico di cuore che voi vi manteniate sempre nella più generosa fedeltà alla Chiesa e ai suoi Pastori, come è nello stile del vostro Movimento, da quando, il 1° maggio 1501, con la bolla *Ad ea quae*, il Papa Alessandro VI, accogliendo la richiesta dell'eremita Francesco di Paola, approvò la prima stesura della vostra Regola, unitamente alla seconda stesura della Regola dei Frati Minimi del Primo Ordine, e nacque così, ufficialmente, il vostro movimento laicale di *Terziari di fr. Francesco di Paola*.

Alla fine del secolo XV l'Eremita di Paola apparve a tutti quale insigne promotore della riforma della Chiesa. Alcuni tra la nobiltà e il popolo, senza rinunciare alla loro attività ed allo stato coniugale, chiesero di condividere più da vicino il suo impegno penitenziale. Per consentire loro la partecipazione ai privilegi ed ai benefici spirituali concessi dal Papa ai Frati, il Paolano, durante l'Anno Santo del 1500, maturò l'idea di riscrivere la Regola per i religiosi e di stenderne una del tutto nuova per quei fedeli che lo avevano scelto come guida e maestro di vita spirituale. I Terziari Minimi vollero impegnarsi, insieme con i Frati, in una particolare testimonianza della penitenza evangelica, che si esplicò fundamentalmente mediante il ripristino dell'antica forma della disciplina penitenziale, segnata nel secolo XV da profonda crisi.

Nella storia plurisecolare dei Terzi Ordini secolari, l'approvazione della vostra Regola costituisce un interessante segno di novità: non era mai avvenuto, infatti, che le Regole del Primo e Terz'Ordine fossero state composte contemporaneamente dal medesimo Fondatore, definendo così, fin dal principio, rapporti e carismi.

Come in tutti i momenti di cambiamento, anche oggi la Chiesa chiede ai credenti quella indispensabile conversione delle coscienze, che sola può garantire il rinnovamento della società. Non è stato forse all'insegna della penitenza e della conversione che abbiamo celebrato il Grande Giubileo dell'anno 2000, da poco concluso?

2. E' in questa medesima prospettiva che vi invito a commemorare la lieta ricorrenza del vostro centenario, riscoprendo il valore e l'attualità della vostra Regola. Essa si apre con l'invito solenne a prendere sul serio il cammino evangelico, garanzia di autentica felicità: "*Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti*" (Mt 19,17; cfr *Regola*, cap. I). E' questo il punto di partenza per chi decide di mettersi alla sequela di Gesù, accettando la radicalità evangelica, che non si accontenta di un'onestà naturale, ma comporta scelte coraggiose, non di rado contrastanti con il comune sentire. Seguite in questo il vostro Fondatore, che fu additato dalla Chiesa come *imitatore ardentissimo del nostro Redentore* (cfr Alessandro VI, *Ad fructus uberes*, 20 maggio 1502).

Molto a proposito torna oggi la proposta penitenziale della vostra Regola, fondata sulla spiritualità "quaresimale", vera novità del carisma della famiglia dei Minimi, che voi condividete. Il mio predecessore Alessandro VI, approvando simultaneamente la vostra Regola e quella dei Frati del Primo Ordine, ha inteso additare alla Chiesa uno stile evangelico basato sulla penitenza, secondo un itinerario caratterizzato dagli *insegnamenti*

salutari di fr. Francesco di Paola (cfr Bolla *Ad ea quae*). E' proprio nello sforzo penitenziale di conversione che voi oggi trovate l'attualità e l'originalità della vostra missione ecclesiale.

L'invito a fare penitenza, rivolto da Gesù all'inizio della sua predicazione (cfr *Mc* 1,15), pone i battezzati nella condizione di essere nel mondo senza essere del mondo. Perciò la vostra Regola (cfr cap. IV) vi richiama, con le parole dell'apostolo Giovanni, al distacco affettivo dal mondo: "*Non amate né il mondo, né le cose del mondo*" (*1 Gv* 2,15); e con san Giacomo vi ricorda che "*chi vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio*" (4,4). L'esortazione esplicita a fuggire *l'usura, i contratti illeciti e ogni forma di avarizia* (cfr *Regola*, cap. I) evidenzia come il Fondatore avesse allora ben chiara la percezione dei cambiamenti in atto nella società; mutamenti che avrebbero creato, fuori dell'ottica evangelica, gli squilibri sociali ed economici, che ancora oggi noi lamentiamo.

Quanto utili risultano anche oggi i saggi suggerimenti dell'eremita penitente Francesco di Paola: "*La gloria di questo mondo è falsa e le ricchezze fugaci. Felice colui che pensa ad una vita buona piuttosto che longeva; felice colui che si preoccupa più di una coscienza pura che della cassa piena*" (*Regola*, cap. IV).

3. Il Concilio Vaticano II insegna quanto sia necessaria quella libertà interiore, che non distoglie dall'impegno nel mondo, dalla volontà di servirlo e di salvarlo (cfr *Gaudium et spes*, cap. IV), sull'esempio di Gesù (cfr *Mt* 9,36). Anzi, è proprio in forza di questa "distanza amorosa" che i cristiani possono rendere ragione della speranza che la fede in Gesù, unico Salvatore, dona loro (cfr *1 Pt* 3,15), abilitandoli ad essere "buoni samaritani" in questa nostra società (cfr Paolo VI, *Omelia per la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II*).

Tutto ciò comporta sacrificio, perché chiede di mortificare e troncargli quei legami che rischiano di renderci schiavi del male. Nasce da qui l'importanza del combattimento spirituale, che si attua nella preghiera, nella contemplazione del volto di Cristo e nell'ascesi interiore. Il vostro Fondatore vi ha indirizzato sulla via dell'ascesi, chiedendovi questo impegno spirituale come condizione necessaria per l'appartenenza al suo Ordine: "*Chi vorrà militare per Dio in questo genere di vita deve dominare la sua carne*" (*Regola*, cap. V). Egli ha poi ricordato, a sostegno delle prescrizioni della Regola, le parole dell'apostolo Paolo: "*Mortificate quella parte di voi che appartiene alla terra*" (*Col* 3,5), perché "*se vivrete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete*" (*Rm* 8,13).

L'impegno richiesto dalla vostra Regola non vi chiude in una spiritualità intimistica, ma, facendo appello alla peculiare vostra missione penitenziale, vi spinge alla condivisione di ciò che è vostro con i fratelli più bisognosi. A questa costante tensione religiosa della Chiesa è invitato a ispirarsi ogni battezzato. San Francesco di Paola, seguace e imitatore degli antichi Padri, molto saggiamente ha unito in un unico discorso, nella Regola che vi ha lasciato, il digiuno, l'astinenza e le opere di misericordia (cfr *Regola*, cap. V), dando così a voi, nell'unità del carisma che condividete con i Frati e le Monache, la preferenza per l'impegno di una carità operosa.

Accogliete, carissimi Terziari Minimi, l'invito che ho rivolto a tutta la Chiesa a fare spazio ad una nuova fantasia della carità (cfr *Novo millennio ineunte*, 50), considerando le esigenze che avete già individuato nella comune ricerca fatta con i Religiosi del Primo Ordine. Non possiamo ripartire e prendere il largo all'inizio di questo nuovo millennio, senza farci più attenti ai bisogni dei fratelli: "*La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole*" (*Ibid.*, 1). Imparate dal vostro Fondatore la mirabile sintesi tra la dimensione contemplativa e la testimonianza della carità, che egli ha sviluppato mediante un apostolato di accoglienza di quanti a lui ricorrevano, fiduciosi di trovare comprensione e condivisione. Egli ha saputo entrare in sintonia con tutti i bisognosi, afflitti nel corpo e nello spirito.

4. La fausta celebrazione di questo V Centenario vi offre l'opportunità di essere protagonisti privilegiati nella nuova evangelizzazione. Non temete di fronte alle difficoltà, perché la Regola vi indica i mezzi necessari per essere forti e procedere sicuri. Essa vi propone anzitutto la preghiera come *sacrificio di lode da immolare quotidianamente a Dio* (cfr *Regola*, cap. II), perché possiate distinguervi in *quell'arte della preghiera* (cfr *Novo millennio ineunte*, 32), che ho prospettato a tutte le comunità cristiane, affinché l'azione pastorale sia *profondamente radicata nella contemplazione e nella preghiera* (*Ibid.*, 15).

C'è, poi, nel vostro codice di vita l'esortazione a curare il *decoro della coscienza* con il sacramento della

Riconciliazione. Le espressioni usate in proposito conservano tutto il loro fascino, nonostante siano legate a una spiritualità lontana dal nostro modo di sentire: "*Gesù Nazareno - egli scrive - tutto pieno di fiori, la cui gioia è stare con i figli dell'uomo, si diletta dei fiori delle virtù*" (*Regola*, cap. III). Vi è, infine, l'invito alla partecipazione all'Eucarestia, nella quale trovate la fonte della vostra fedeltà. Le parole del Fondatore meritano di essere ricordate per la loro forza espressiva: "*L'ascolto quotidiano della Messa sia per voi un consiglio salutare, affinché muniti delle armi della Passione di Cristo, che nella Messa si ricorda, possiate essere forti e saldi nell'osservanza dei comandamenti di Dio. Ascoltando la Messa pregherete anche perché la morte Cristo sia la vostra vita, il suo dolore il lenimento del vostro dolore, la sua fatica il vostro riposo eterno*" (*Regola*, cap. III). Meditando a lungo la vostra Regola, troverete dunque una nuova spinta per dare ancor più valore al sacramento della Riconciliazione e alla Messa domenicale.

5. Il V Centenario vi porti, pertanto, a una più intima riscoperta del prezioso codice di vita spirituale, che san Francesco di Paola vi ha lasciato. Fatelo come singoli cristiani impegnati nel mondo. Fatelo come comunità, testimoniando che è possibile costruire una *fraternità universale*, secondo il progetto divino. "Fraternità" si chiamano le vostre aggregazioni locali, all'interno delle quali i fratelli sono chiamati a essere strumenti di perdono, di riconciliazione e di pace (cfr *Regola*, cap. VII).

Partecipando con i Frati del Primo Ordine e le Monache del Secondo Ordine dello stesso carisma, trovate con loro forme di collaborazione e di condivisione apostolica. La partecipazione di una vostra delegazione all'ultimo Capitolo Generale del Primo Ordine ha coronato un lodevole cammino iniziato già da alcuni anni, secondo quanto avevo suggerito e sperato all'indomani del Sinodo sulla vita consacrata (cfr *Vita consecrata*, 56). Proseguite su tale strada verso una condivisione ancora più piena del vostro comune carisma.

Vi accompagni la Vergine Santa, Madre della Chiesa e sostegno della nostra speranza. Da parte mia, vi assicuro un ricordo nella preghiera e, mentre invoco sui vostri propositi e sul vostro impegno la protezione del Fondatore san Francesco di Paola e dei santi Patroni, Terziari Minimi anch'essi, san Francesco di Sales e santa Giovanna di Valois, di cuore vi benedico.

Dal Vaticano, 1° Maggio 2001

IOANNES PAULUS II

[00679-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO IN OCCASIONE DELLA FESTIVITA' BUDDISTA DI VESAKH • TESTO ORIGINALE IN LINGUA INGLESE • TESTO IN LINGUA FRANCESE

La festa di *Vesakh* è la più importante per i Buddisti. Nei Paesi di tradizione *therevada*, quest'anno è celebrata il 7 maggio; in essa si commemorano i principali avvenimenti della vita di Buddha. Nei Paesi di tradizione *mahayana*, i vari momenti della vita di Buddha vengono ricordati in giorni diversi. Tuttavia la festa più importante è quella di *Vesakh* durante la quale si fa memoria della nascita di Siddharta Gautama (8 aprile).

Per tali circostanze, il Cardinale Francis Arinze, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso ha fatto pervenire ai Buddisti il seguente messaggio:

• TESTO ORIGINALE IN LINGUA INGLESE *Message to Buddhists for the Feast of Vesakh 2001* ***Buddhists and Christians: Together Promoting a Culture of Dialogue***

Dear Buddhist Friends,

1. On behalf of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue I am happy to offer again this year hearty congratulations to all Buddhists on the occasion of *Vesakh/Hanamatsuri*. It is my prayer that this annual feast may bring joy and serenity to the hearts of all Buddhists throughout the world.

2. This year 2001 has been proclaimed by the United Nations as "The International Year of Dialogue between Civilizations". This gives an opportunity to reflect on the foundations of dialogue, on its consequences and on the fruit which humanity may harvest from it. The dialogue of civilizations, the dialogue of cultures and the dialogue between religions are nothing less than human encounters whose purpose is to build up a civilization of love and peace. We are all called to promote such dialogue according to its distinctive forms in order to foster greater appreciation of other cultures and religions.

3. During their long histories both Christianity and Buddhism have developed particular ways of expressing themselves in distinct cultural forms. These differences may sometimes have been obstacles to dialogue in the past but they should be so no longer. Without ignoring our differences, and with utmost respect for the demands of truth, let us recognize the treasures of each other's tradition. By means of dialogue and cooperation we can become more keenly aware of each tradition and together make a significant contribution to humanity.

4. Following upon the message of His Holiness Pope John Paul II for the World Day of Peace 2001, I wish to invite all people of good will to cooperate in building the civilization of love. To do this, His Holiness says, we need "to overcome all ethnocentric selfishness." This will make it possible "to combine regard for one's own identity with understanding of others and respect for diversity. Fundamental in this respect is the responsibility of education... (which) has a particular role to play in building a more united and peaceful world. It can help to affirm that integral humanism, open to life's ethical and religious dimension, which appreciates the importance of understanding and showing esteem for other cultures and the spiritual values present in them" (n. 20).

5. I would like to recall the Interreligious Assembly, organized in 1999 by our Council, which took as its theme "On the Eve of the Third Millennium: Collaboration among the Different Religions". It brought together 200 persons belonging to some 20 religious traditions. 28 Buddhists from different countries were present and took an active part in the deliberations and in the writing of the *Final Message* which stressed the importance of education for promoting understanding, cooperation and mutual respect. This message lists some of the ways and means by which each religious community can educate its respective members: formation of conscience, cultivation of a spiritual life (e.g. through prayer, meditation and mindfulness according to the practice of each religious tradition) and the provision of objective information about different religions especially in textbooks and through the mass media.

6. As Christians we join our hearts to yours and pray that the New Millennium which we have just begun may bring lasting peace for all. Happy *Vesakh/Hanamatsuri*.

Cardinal Francis Arinze,

President

[00677-02.01] [Original text: English]

● **TESTO IN LINGUA FRANCESE** *Message aux Bouddhistes pour Vesakh/Hanamatsuri 2001* ***Bouddhistes et Chrétiens: Développer Ensemble une Culture du Dialogue***

Chers amis bouddhistes,

1. Au nom du Conseil Pontifical pour le Dialogue Interreligieux, je suis heureux de présenter à nouveau cette année mes vœux cordiaux à tous les Bouddhistes à l'occasion de *Vesakh/Hanamatsuri*. Je prie pour que cette fête annuelle apporte joie et sérénité dans le cœur de tous les Bouddhistes à travers le monde.

2. Cette année 2001 a été proclamée par les Nations Unies « Année Internationale du Dialogue entre les

Civilisations » ; ce qui offre une occasion de réfléchir sur les fondements du dialogue, sur ses conséquences et sur le fruit que l'humanité peut en récolter. Le dialogue des civilisations, le dialogue des cultures et le dialogue entre les religions ne sont rien moins que des rencontres humaines dont le but est de construire une civilisation d'amour et de paix. Nous sommes tous appelés à encourager un tel dialogue selon ses formes particulières, afin de promouvoir une meilleure appréciation des autres cultures et des autres religions.

3. Durant leur longue histoire, le christianisme et le bouddhisme ont tous deux développé des moyens particuliers d'expression à travers des formes culturelles distinctes. Ces différences ont pu parfois, dans le passé, faire obstacle au dialogue, mais il ne devrait plus dorénavant en être ainsi. Sans ignorer nos différences, et avec le plus grand respect pour les revendications de vérité, reconnaissons les trésors de nos traditions respectives. Au moyen du dialogue et de la coopération, nous pouvons devenir plus vivement conscients de la signification de chaque tradition et apporter ensemble une contribution significative à l'humanité.

4. Suivant le message de Sa Sainteté le Pape Jean-Paul II pour la Journée Mondiale de la Paix 2001, je voudrais inviter tous les hommes de bonne volonté à coopérer pour construire la civilisation de l'amour. Pour cela, Sa Sainteté dit que nous devons « tendre au dépassement de tout égoïsme ethnocentrique ». Ceci permettra « d'harmoniser l'attention à l'égard de sa propre identité avec la compréhension d'autrui et le respect de la diversité. La responsabilité de l'éducation... (qui) a une fonction particulière dans la construction d'un monde plus solidaire et plus pacifique s'avère à cet égard fondamentale. Elle peut contribuer à la formation d'un humanisme intégral, ouvert à la dimension éthique et religieuse, qui sait donner toute l'importance qu'il faut à la connaissance et à l'estime des cultures et des valeurs spirituelles des diverses civilisations » (n°20).

5. Je voudrais rappeler l'Assemblée Interreligieuse, organisée en 1999 par notre Conseil, qui prit comme thème « A la veille du Troisième Millénaire : Collaboration entre les Différentes Religions ». Elle rassembla 200 personnes appartenant à quelque 20 traditions religieuses. 28 Bouddhistes de différents pays étaient présents et ont pris une part active aux délibérations et à la rédaction du Message Final qui a insisté sur l'importance de l'éducation pour développer la compréhension, la coopération et le respect mutuel. Ce message énumère certains des moyens par lesquels chaque communauté religieuse peut éduquer ses membres respectifs : formation de la conscience, entretien de la vie spirituelle (par exemple à travers la prière, la méditation et l'éveil selon la pratique de chaque tradition religieuse) et fourniture d'une information objective au sujet des différentes religions, spécialement dans les manuels et à travers les mass media.

6. En tant que chrétiens nous joignons nos cœurs aux vôtres et nous prions pour que le Nouveau Millénaire qui vient de commencer apporte à tous une paix durable. Heureux Vesakh/Hanamatsuri.

Cardinal Francis Arinze

Président

[00677-03.01] [Texte original: Anglais]

COMUNICATO: 10ª RIUNIONE DEL IX CONSIGLIO DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

Nei giorni 24-25 aprile 2001 si è svolta la decima riunione del IX Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Sotto la guida dell'Em.mo Segretario Generale il Card. Jan P. Schotte, c.i.c.m., sono convenuti S.Em.R. il Sig. Card. Paulos Tzadua, Arcivescovo emerito di Addis Abeba (Etiopia); S.Em.R. il Sig. Card. Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Vaticano);

S.Em.R. il Sig. Card. William H. Keeler, Arcivescovo di Baltimore (Stati Uniti d'America); S.Em.R. il Sig. Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, s.d.b., Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras); S.E.R. Mons. Orlando B. Quevedo, o.m.i., Arcivescovo di Cotabato (Filippine); S.E.R. Mons. Luciano Pedro Mendes de Almeida, s.i., Arcivescovo di Mariana (Brasile); S.E.R. Mons. Stanisław Nowak, Arcivescovo di Częstochowa (Polonia).

Alla riunione sono stati invitati anche i titolari delle funzioni direttive della prossima Decima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: i Presidenti Delegati, Cardinali Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi (Città del Vaticano); Bernard Agré, Arcivescovo di Abidjan (Costa d'Avorio), il quale tuttavia non ha potuto partecipare; Ivan Dias, Arcivescovo di Bombay (India); il Relatore Generale, Card. Edward Michael Egan, Arcivescovo di New York (Stati Uniti d'America); il Segretario Speciale, S.E.R. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Oria (Italia).

Trattenuti in sede da urgenti impegni pastorali non hanno potuto prendere parte alla riunione S.Em.R. il Sig. Card. Godfried Danneels, Arcivescovo di Mechelen-Brussel, Malines-Bruxelles (Belgio); S.Em.R. il Sig. Card. Carlo Maria Martini, s.i., Arcivescovo di Milano (Italia); S.Em.R. il Sig. Card. Joachim Meisner, Arcivescovo di Köln (Germania); S.Em.R. il Sig. Card. Edward Bede Clancy, Arcivescovo di Sydney (Australia); S.B.R. Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme dei Latini (Terra Santa), e S.E.R. Mons. Kevin Dowling, C.S.S.R., Vescovo di Rustenburg (South Africa).

Per la Segreteria Generale assistevano i Rev. mi Monsignori Fortunato Frezza, Sotto Segretario, John Abruzzese ed Etienne Brocard e il Rev. do Daniel Estivill.

I lavori si sono svolti nella sede della Segreteria, in Via della Conciliazione 34.

All'inizio, dopo la preghiera dell'*Adsumus*, sono state presentate a S.Em.R. il Sig. Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, s.d.b., vive felicitazioni per la sua recente elezione al cardinalato.

Dopo che il Segretario Generale ha intrattenuto i presenti circa l'attività della Segreteria nel periodo dall'ultima riunione del Consiglio, si è proceduto alla discussione, prima in sessione plenaria, poi in due gruppi linguistici.

Nell'ordine del giorno figurava lo studio dell'*Instrumentum Laboris* per la futura decima assemblea generale ordinaria, che, come è noto, avrà per tema : *Episcopus minister evangelii Iesu Christi propter spem mundi*, e si svolgerà nell'ottobre dell'anno 2001. Lo scopo immediato dei lavori è stato quello di fornire al Relatore e al Segretario Speciale utili suggerimenti per la redazione della *Relatio ante disceptationem* destinata ad introdurre i lavori in aula all'inizio dell'assemblea sinodale.

Si è manifestato un interesse prevalente circa la struttura generale della *Relatio ante disceptationem* e alcuni temi contenuti nell'*Instrumentum laboris*, quali: lo scopo del Sinodo, la dedizione del vescovo alla chiesa particolare, la speranza evangelica, la comunione nel ministero del vescovo, la carità pastorale come servizio.

Il IX Consiglio con questa riunione ha posto fine alla sua attività iniziata al termine della IX Assemblea Generale Ordinaria del 1994 sulla vita consacrata.

Con i ringraziamenti reciproci e anche con la preghiera per i Membri del Consiglio deceduti nel periodo del loro mandato è terminata nel tardo pomeriggio del 25 aprile 2001 la decima e ultima riunione del IX Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

[00678-01.01] [Testo originale: Italiano]